

## Le spine dell'amministrazione

Ferrara

# «Alloggio popolare abitato da Lodi Controlliamo tutti. Anche lui»

Sulla vicenda che ha innescato la polemica in consiglio comunale interviene anche l'Acer  
Che precisa: «Facciamo verifiche su ogni nucleo familiare assegnatario. Compreso il vicesindaco»

FERRARA

**Non accenna** a placarsi la polemica sulla vicenda dell'alloggio popolare nel quale abita il vicesindaco Nicola Lodi. Dopo l'aspra discussione in consiglio comunale, l'altro giorno, culminata con la bocciatura dell'ordine del giorno di Anna Ferraresi (Misto) nel quale si caldeggiava il numero due della Giunta a cedere la casa popolare, a intervenire questa volta è Acer. «L'Azienda Casa Emilia-Romagna - si legge nella nota - opera nel rispetto della legge e che, tra i propri valori fondamentali, ci sono l'imparzialità, l'uguaglianza e la trasparenza a prescindere dalle forze politiche che nel tempo hanno governato la città». Partendo dall'osservare che, nei giorni scorsi, si è assistito a un «tentativo di speculazione politica negativa nei confronti di Acer», l'azienda fa presente che «la verifica dei requisiti di permanenza nell'alloggio occupato viene effettuata annualmente per tutti i nuclei familiari assegnatari. Compreso il vicesindaco Lodi». In ossequio al-

LA DIFESA

**Lodi ha più volte fatto riferimento ad «alcuni accessi agli atti che la consigliera Ferraresi sta facendo»**



«IMPARZIALI»

Diego Carrara e Stefano Daniele Palombo (vertici dell'Acer)

Richieste provenienti da «consiglieri comunali - spiegano dall'azienda - ma anche da gruppi politici o da semplici cittadini a conferma che tutta l'attività dell'Azienda Casa ferrarese è trasparente e facilmente verificabile». Ma, se «qualche consigliere, nonostante ciò, è convinto del contrario - riprendono da Acer - si faccia pure avanti ma nelle sedi deputate. Perché l'onorabilità dell'azienda non può essere messa in discussione così banalmente e in modo subdolo». Peraltro «senza conoscere il contenuto delle leggi che ne regolano l'attività». Il terreno della discussione, evidentemente, è un altro. «E' di opportunità politica che bisognerebbe parlare quando un rappresentante delle istituzioni, che percepisce un reddito non basso se parametrato alla media, occupa un alloggio popolare - è la sciabolata di Acer - . Ma, fino a quando, per i meccanismi del calcolo dell'Isee, tale reddito rientra nei limiti di permanenza fissati dalla normativa, di certo l'azienda non può promuovere un provvedimento di decadenza dell'assegnazione».

f. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le leggi vigenti, dunque, appare evidente che «qualora qualcuno dei requisiti di permanenza dovesse venir meno - prosegue il documento - Acer è tenuta ad attivare le procedure previste (dalla normativa regionale e dal regolamento comunale del contratto erp), alla richiesta della restituzione delle chiavi dell'alloggio popolare all'utente e, in caso di sua inerzia, alla segnalazione di decadenza al Comune».

Nella sua difesa durante la discussione del documento in consiglio comunale, il vicesindaco Lodi ha più volte fatto riferimento ad «alcuni accessi agli atti che la consigliera Ferraresi sta facendo» e che, secondo lui «stanno oltrepassando il limite». In effetti, anche Acer conferma, in questi giorni, «diverse richieste di accesso agli atti sulla questione dell'alloggio popolare occupato dal vicesindaco».

La polemica si allarga

## «Ha uno stipendio di 7mila euro Ma non vuole andarsene»

Il deputato di Italia Viva Luigi Marattin:  
«Come mai non parte il processo di decadenza?»

**Anche** il deputato di Italia Viva, Luigi Marattin (nella foto) mal digerisce il fatto che il vicesindaco Nicola Lodi risieda ancora nella casa popolare. Tanto che, ai social, affida una delle sue affilate critiche. «A Ferrara - si legge nel post - c'è un vicesindaco leghista, si chiama Nicola Lodi. Per due anni e mezzo ha goduto di uno stipendio mensile di 4.800 euro, che dal 1 gennaio è passato a circa 7.000 euro, e

tra poco passerà a 8.600 euro. Ciononostante, non vuole saperne di lasciare l'alloggio popolare che occupa». «Lo fa ancora legittimamente - riconosce Marattin - anche se non mi è chiarissimo come mai, dopo due anni e mezzo di ottimo stipendio, l'azienda comunale non metta in moto il processo di decadenza dai requisiti richiesti. In ogni caso c'è un piano di legittimità, e uno di opportunità: mantenendo quell'alloggio, Naomo toglie il posto a qualcuno che indubbiamente ne ha più bisogno». La chiosa, è al veleno. «Alle elezioni comunali del maggio 2019 - ricorda con una punta di sarcasmo - fece il record di preferen-



ze nella storia di Ferrara. Dicono di voler rappresentare la gente». Anche il gruppo ferrarese di Italia Viva si muove nel solco marattiniano. «Una giunta che ha fatto delle case popolari uno dei vessilli ideologici del proprio recente operato e che accetta senza il minimo tentennamento che il vicesindaco Lodi, rimanga ancora nell'alloggio a lui assegnato, perde ogni credibilità politica - tuona la coordi-

natrice provinciale Licia Barbieri -. Lo stipendio percepito dal vicesindaco risultava, già nel 2019, ampiamente sufficiente per l'abbandono dell'abitazione destinata a chi ne avrebbe effettivamente bisogno. Figuriamoci ora che si veleggia col vento in poppa verso il secondo aumento».

«Non vogliamo soffermarci su quanto possa guadagnare una personalità politica in carica, cifra che va sempre proporzionata all'impegno e alle responsabilità - puntualizza Barbieri - ma piuttosto sul merito e sull'opportunità. Ecco, nel caso di Naomo l'equazione salta. Chiediamo al sindaco Alan Fabbri di discostarsi in maniera semplice e chiara dalle azioni del suo vicesindaco e mantenere fede alla sua posizione tanto sbandierata al fianco dei cittadini in stato di fragilità sociale».

## IL PERCORSO

### Transizione digitale, la strategia nel piano a tappe

Indica le tappe da raggiungere, nei prossimi tre anni, lungo la strada della transizione digitale e dell'innovazione per l'Amministrazione comunale di Ferrara. E' il «Piano strategico per la transizione digitale», approvato dalla giunta sulla base di quanto richiesto dal Codice dell'amministrazione Digitale (Cad), che prevede per le Pubbliche Amministrazioni la redazione di un Piano Triennale per l'Informatica, contenente gli obiettivi e i principali interventi di sviluppo e gestione dei sistemi informativi, secondo le linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal governo. Per fissare obiettivi e interventi, il Comune di Ferrara ha disposto l'esecuzione, da parte di un operatore del settore, di una procedura di valutazione, durata diversi mesi, dalla quale è scaturita l'analisi dello stato di salute digitale dell'ente e il livello di maturità delle tecnologie. Sulla base del Piano Triennale dell'Agid (Agenzia per l'Italia digitale) degli obiettivi maggiormente sfidanti dettati dalla legge 120/2020 e dall'analisi delle valutazioni effettuate, è stato poi redatto, dal responsabile comunale per la Transizione al Digitale, il «Piano strategico per la Transizione Digitale» dell'Ente di durata triennale. «Il Piano - spiega l'assessore ai Servizi informatici Micol Guerrini - è stato redatto in maniera coerente alla programmazione strategica e operativa del Comune e costituisce uno strumento a supporto dell'Amministrazione nel raggiungimento dei fondi e delle misure dedicate alla digitalizzazione previste dal Pnrr. Per il raggiungimento degli obiettivi saranno coinvolti tutti i dirigenti responsabili dei Servizi comunali».

re. fe.